

GIORNALE: INNOVAZIONE E TERRITORIO

Ma il futuro non è carta straccia

La conclusione del II Workshop organizzato dalla Fondazione Dse con Sicilian Post e il Disum

ROSSELLA JANNELLO

Il giornale di carta padre nobile del giornalismo v/s le break news incontrollate sul web che hanno fatto andare in crisi i quotidiani? Magari fosse così semplice.

Il nodo della crisi dell'editoria in realtà è più complesso come hanno mostrato le tante voci del workshop "Giornale: innovazione e territorio", che si è svolto nella Scuola Superiore a conclusione del II Workshop "Il Giornalismo che verrà" organizzato dalla Fondazione Dse in collaborazione con Sicilian Post e il Disum. Nelle relazioni di Riccardo Terzi, responsabile Google Italia, Guido Tiberga, caporedattore macrodesk Cronache "La Stampa", di Antonello Piraneo direttore "La Sicilia", Giorgio Romeo, direttore "Sicilian Post", moderati da Giuseppe Di Fazio, ma anche nelle osservazioni del rettore Francesco Priolo, del sindaco Salvo Pogliese, in quelle appassionate di Nello Musumeci, presidente della Regione, di Lina Scalisi (Scuola Superiore di Catania) e di Domenico Ciancio Sanfilippo (Fondazione Dse) si è sottolineata tutta la complessità del fenomeno. Con un interrogativo di fondo: può una migliore comunicazione con e per il territorio migliorare la qualità dell'informazione e la appetibilità (e le vendite) del prodotto?

Non si tratta solo del passaggio dalle cinque W (in italiano chi, come, dove, quando e perché del giornalismo classico) alle cinque C (in italiano comunità, contesto, dialoghi, cura, collaborazioni che dovrebbero caratterizzare il giornalismo di oggi). Si tratta piuttosto di chiedersi con umiltà che cosa è cambiato e come mutare il volto dei giornali. Che sennò, dicono alcuni, sono spacciati.

Per il direttore de La Sicilia, che si confessa "inguaribile ottimista" si tratta solo di delinearlo, questo futuro, che c'è. "Dobbiamo approfondire e andare oltre al già sentito e visto, ovviamente, ma anche offrire un servizio ai lettori, come ci sforziamo di fare ogni giorno. Partendo un privilegio: il giornale scritto è ancora

sinonimo di una campionatura di quali-

sull'orlo del baratro. Sessant'anni fa era facile vendere copie, le notizie si apprendevano soltanto dai giornali. Ora i lettori vogliono molto di più". Il caporedattore Cronache de La Stampa ha parlato di alcuni esperimenti in campo: curare le cronache locali con la stessa cura di Interni/Esteri, raccontare il territorio in modo diverso, usando il linguaggio della gente e valorizzando le storie dei suoi abitanti: tutti modi per provare a riannodare il rapporto con i lettori "perché - ha ammonito - smettere di comprare il giornale è un attimo, ricominciare è un'altra storia". Infine: "In redazione abbiamo bisogno di giovani, ma la crisi non ci permette di assumerli...".

E quanto i giovani facciano bene al giornalismo lo sottolinea anche Giorgio Romeo, a capo di una redazione di under 35: "Raccontate quello che vedete, dico sempre. Approfondite. Non basta solo la resilienza, ci vuole la resistenza attiva".

"Può esistere un futuro per l'editoria - ammette Terzi - ma deve essere la sintesi dei lavori sul contenuto, responsabilità dei giornalisti e quello su piattaforme e gestione del prodotto, che va affidata a esperti. Carta e digitale devono lavorare insieme perché il futuro può essere solo la commistione di più mezzi". Parola di Google.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gli ospiti. Una domanda per tutti: può una migliore comunicazione migliorare la qualità dell'informazione?



L'intervento del presidente della Regione, Nello Musumeci, al seminario di chiusura del workshop sul "Giornalismo che verrà" promosso da Fondazione Dse e Sicilian Post in collaborazione con Università e **Scuola Superiore di Catania**. Al tavolo, da sinistra il caporedattore centrale de La Stampa, Guido Tiberga, il direttore de La Sicilia, Antonello Piraneo, il presidente del Comitato scientifico della Fondazione Dse, Giuseppe Di Fazio, Riccardo Terzi, responsabile delle News & Publishers Partnership di Google per l'Italia, e il direttore di Sicilian Post, Giorgio Romeo

tà". Uno sforzo, secondo Piraneo, verso un giornalismo migliore, che tutta la società è chiamata a fare comprese le istituzioni che dovrebbero interagire di più con i giornali anche considerandoli im-



DA GOOGLE IN POI

Carta stampata e digitale
devono imparare
a lavorare insieme

portanti archivi della memoria collettiva.

Più amara la posizione di Guido Tiberga. "Dobbiamo smettere di dire che abbiamo fatto sempre così perché siamo

